

Inaugurata presso l'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma

Al via la prima bio banca del tessuto ovarico nel Lazio

“Se per una donna adulta affrontare le terapie anticancro con la speranza di poter esaudire il desiderio di maternità risulta essere un fondamentale supporto psicologico, è invece d'obbligo offrire alle donne in età pre-pubere, colpite da patologie neoplastiche, dopo la guarigione, una normale crescita e un normale sviluppo senza minare la possibilità di procreare e costruire una famiglia.” Queste parole, pronunciate dal professor **Enrico Vizza** alla cerimonia di presentazione della nuova Banca del tessuto ovarico di cui è il responsabile, riassumono bene il significato e il valore di questa “nuova eccellenza italiana” che rappresenta “il futu-

È stata inaugurata alla presenza del ministro Fazio e della presidente della Regione Polverini questa “nuova eccellenza italiana”. È la prima bio banca del tessuto ovarico nel Lazio e l'unica istituita in un Irccs pubblico. Il progetto di trapianto di tessuto ovarico è patrocinato dall'Aogoi

ro punto di riferimento per tutto il centro-sud del Paese”, come ha sottolineato la governatrice della Regione Lazio, **Renata Polverini**, tra le autorità presenti, insieme al ministro della Salute **Ferruccio Fazio**, all'inaugurazione della bio Banca lo scorso 19 aprile. Grazie a questa nuova struttura, la prima istituita in un Irccs pubblico, “il Lazio si pone come Re-

gione all'avanguardia, non più concentrata sul passato e sui problemi economici accumulati, ma puntando a diventare eccellenza e riferimento nazionale, un modello di sanità innovativa e di qualità” – ha detto Renata Polverini, sottolineando come “8mila donne all'anno potrebbero rivolgersi a questo servizio”.

Il progetto della Banca del Tessuto Ovarico, per la sua importanza, ha ricevuto dal ministero della Salute un finanziamento di circa 400 mila euro. Oggi, infatti, sono quasi 200 mila le persone sotto i 40 anni che hanno avuto un tumore, come hanno ricordato i relatori nel corso dell'inaugurazione. E sono circa 12 mila i bambini/adolescenti al di sotto dei 19 anni cui ogni anno viene diagnosticato un cancro, con una percentuale di guarigione che in questa fascia di età raggiunge il 45%.

Grazie alla diagnosi precoce e alle terapie sempre più innovative, oggi di tumore si può guarire e si può convivere con esso per molti anni con una prospettiva di vita simile alle persone non colpite da tale malattia. Per questo è fondamentale una particolare attenzione alla qualità di vita delle persone in tutto il percorso che si intraprende dopo una diagnosi di neoplasia. E in questa ottica che il nostro Ssn deve programmare con attenzione, nel breve e lungo termine, le risposte più adeguate ai bisogni di assistenza dei malati di tumore.

“Le Banche presenti nei nostri Istituti sono due realtà di grande rilevanza nel panorama sanitario regionale e nazionale – ha affermato **Lucio Capurso**, direttore generale degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri. - La Banca del Tessuto Muscolo Scheletrico è la prima Banca pubblica della Regione Lazio, l'unica del Centro Sud e rimarrà tale in quanto vengono create in base al numero di abitan-

portante funzione nel settore della ricerca.”

Da diversi anni, in letteratura si dibatte per la scelta di una strategia sperimentalmente valida ed eticamente condivisa da tutti, ha spiegato il professor Vizza, direttore della Ginecologia Oncologica dell'Ire, evidenziando come la banca de tessuto ovarico risponda ad entrambi gli obiettivi in quanto “alternativa non solo clinicamente valida per le pazienti oncologiche ma anche condivisa dal punto dal punto di vista etico”.

“La medicina moderna ha consolidato i trapianti d'organo e nel contempo ha fatto passi da gigante nei trapianti di tessuti – ha poi concluso **Fabio Erba**, responsabile della Banca del tessuto Muscolo Scheletrico. “Questi piccoli o grandi frammenti di strutture oggi consentono a molteplici specialità chirurgiche di evitare pesanti ed inutili mutilazioni.”

Oltre a rispondere alle esigenze cliniche, le nostre banche avranno un'importante funzione nel settore della ricerca



Lucio Capurso e Ferruccio Fazio

Fazio: “Ospedali facciano convenzioni con le università”

“Per fare ricerca ci vogliono i giovani, e per avere i giovani ci vogliono le università”. Per questo il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, intervenendo alla presentazione della Banca del Tessuto Ovarico, ha invitato le strutture di eccellenza a “istituire qualche forma di collaborazione con le università”.

“Ad oggi è difficile pensare ad un ospedale moderno che non faccia innovazione e ricerca. Strut-

ture importanti come il Regina Elena potrebbero istituire una qualche forma di collaborazione, in particolar modo riguardo la ricerca, con le università – ha affermato Fazio. La legge consente a qualsiasi università del Lazio di fare convenzioni, aprire qui scuole di specializzazione e corsi di laurea. Mi auguro che anche il Regina Elena possa percorrere questa strada. Se lo farà, avrà tutto il mio sostegno”.



Renata Polverini

Vizza: “L'IRE pioniere nell'approccio multidisciplinare della qualità di vita del paziente oncologico”

■ **La crioconservazione del tessuto ovarico è “un'alternativa non solo clinicamente valida per le pazienti oncologiche ma anche condivisa dal punto di vista etico” spiega il responsabile della Bio banca in questa breve intervista. E riguardo alla scelta della sede, sottolinea come “l'Istituto Regina Elena esprime tutte le caratteristiche necessarie per realizzare una Banca di tessuto ovarico e un progetto di trapianto di tessuto ovarico”.**

Prof. Vizza, come si colloca la banca del tessuto ovarico dal punto di vista etico?

Da diversi anni si dibatte per la scelta di una strategia valida ed eticamente condivisa da tutti per pre-

servare o restituire la fertilità alle pazienti oncologiche.

La crioconservazione degli ovociti è, in Italia, la via intrapresa nell'ambito delle tecniche della procreazione medicalmente assistita. Nonostante si registri una bassa efficienza in termini di percentuale di gravidanza, tra l'1% e il 5%, tale metodica è tutt'ora applicata in molti centri poiché rappresenta un metodo alternativo alla consolidata tecnica di congelamento embrionario che risolve problemi etici-legali e morali legati allo stoccaggio degli embrioni. D'altra parte la crioconservazione ovocitaria richiede la stimolazione ovarica ed un pick up, prelievo, ovocitario che possono ritardare il trattamento oncologico, aumentando le possibilità di crescita e di metastatizzazione del cancro. Va inoltre ricordato che la